

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Lotta alle mafie che gestiscono il traffico dei disperati: interverranno anche gli Oo7 assicura il sottosegretario all'Interno Sinisi**

◆ **Un biglietto d'ingresso per 38.000 irregolari Corsia preferenziale per 3.000 albanesi 1.500 tunisini e altrettanti marocchini**

◆ **Il Viminale traccia la mappa dei campi di accoglienza: non solo muri di cinta ma anche spazi per la socialità**



Dino Fracchia

Esercito volontario e donne in divisa

È ripreso ieri alla Commissione Difesa della Camera la discussione sui progetti di legge per la riforma della leva. Forze armate volontarie e professionali aperte anche alle donne, abolizione graduale del servizio di leva, istituzione parallela del servizio civile. Una vera e propria «rivoluzione» aspetta le Forze armate del futuro che saranno composte da persone specializzate e pronte ad un rapido impiego, del tutto adeguate a svolgere i delicati compiti di sicurezza ai quali l'Italia e gli alleati della Nato sono chiamati nel nuovo panorama internazionale: garantire la sicurezza europea, partecipare ad interventi eccezionali fuori area, avere contingenti di pronto intervento per operazioni di pacificazione. È il contenuto della proposta di legge 5218 «Norme per l'istituzione del servizio militare e del servizio civile volontario» di cui è firmatario Valdo Spini, presidente della Commissione Difesa della Camera, insieme ad altri quaranta parlamentari del gruppo Ds. La proposta di legge, composta di sei articoli, prevede un tempo di attuazione di una decina di anni.

Obbligo scolastico a 16 anni nel 2000

Vicinissima al via la legge (relatrice la senatrice Maria Grazia Pagano (Sinistra democratica-Ulivo) che innalzerà l'obbligo scolastico portandolo dagli attuali otto anni, il più basso in Europa, a nove e che dovrebbe salire a dieci nell'anno scolastico 1999-2000. Un obbligo che, una volta completata l'iter della riforma della scuola con l'introduzione dei cicli, sarà esteso sino al compimento del diciottesimo anno di età. Ieri la commissione Pubblica Istruzione di Palazzo Madama ha prorogato i tempi per la presentazione degli emendamenti all'articolo, che è stato portato a venerdì prossimo. Uno spostamento causato dalla crisi di governo. Dopo un tempo massimo di otto giorni, la commissione potrà esprimersi in sede deliberante sul provvedimento, che potrà così essere approvato definitivamente se non verranno apportate modifiche al testo licenziato dalla Camera. Si concluderà così l'iter tortuoso di un provvedimento che cerca di adeguare gli standard dell'istruzione pubblica a quelli dell'Unione europea.

Fecondazione No al Far West

Un codice di autoregolamentazione dei centri specializzati nella fecondazione assistita e chiarezza, da parte del ministero della Sanità, sui centri autorizzati a prescrivere le gonadotropine, i farmaci-chiave utilizzati contro la sterilità. È partita così ieri a Roma l'iniziativa del Forum per la riproduzione assistita contro il cosiddetto «Far West della procreazione». Dal dibattito è emersa inoltre la proposta di regolare con un decreto ministeriale, in attesa della legge, le attività dei 258 centri pubblici e privati attivi in Italia. «Non si può continuare - ha rilevato a margine dell'incontro Gloria Buffo (Pds) - a lamentare la mancanza di regole e ritirarsi dalla discussione su strumenti che sono anzitutto la legge ma che non possono essere solo la legge». Considerando «troppo alti i rischi di una discussione inquinata», Marco Taradash (Fl) ha accolto la proposta del Forum e considera il decreto «una strada su cui insistere». Giuseppe Palumbo (Fi) è pessimista sulla possibilità di una legge in tempi brevi e teme che dal decreto «possa nascere qualcosa di restrittivo e limitativo».

Immigrati, 40 giorni per la sanatoria

Scalfaro al governo: «Intervenite contro il traffico di clandestini»

ROMA Immigrazione clandestina. Scalfaro scrive al governo. Il presidente della Repubblica chiede di «accertare quali iniziative debbano essere intraprese per tentare di arginare l'arrivo di clandestini dai paesi limitrofi e per fornire comunque alla folla di disperati che raggiunge con ogni mezzo di ventura l'Italia quella accoglienza e quella assistenza che un paese civile ha il dovere di non rifiutare».

L'obiettivo principale, però, è contrastare le mafie che gestiscono l'immigrazione clandestina. L'Italia invierà in Albania altri 300 uomini, tra poliziotti, carabinieri e finanziari, e metterà in campo anche i nostri Oo7. Lo ha riferito nell'aula del Senato il sottosegretario all'Interno, Gianicola Sinisi, rispondendo ad una serie di interrogazioni.

E intanto parte la sanatoria, interesserà 38mila persone che potranno accedere ai permessi di

soggiorno, con una corsia preferenziale per 3mila cittadini albanesi, 1500 tunisini e altrettanti marocchini. Entro il 15 dicembre prossimo gli extracomunitari irregolari che lavorano e dimostrino di essere in Italia prima dell'entrata in vigore della legge sull'immigrazione, la n. 40 del 6 marzo 1998, possono staccare «il numeretto» e prenotarsi per accedere alla sanatoria.

Il conto alla rovescia per la regolarizzazione è iniziato con una circolare firmata dal capo della Polizia, Ferdinando Masone (attuativa del decreto sui flussi integrativo per il '98 pubblicato lo scorso 24 ottobre sulla Gazzetta Ufficiale) e diramata da ieri a tutte le questure italiane. I permessi riguardano lavoro subordinato, anche stagionale o atipico, e autonomo. Nessun tetto ai permessi per ricongiungimento familiare. La circolare Masone esclude dalla regolarizzazione coloro che prima del 27 marzo scorso hanno lasciato l'Italia e vi sono rientrati dopo quanti sono stati espulsi o respinti, salvo casi di revoca.

Ecco i punti principali:
Attestati di presenza prima del 27 marzo 1988. Questi i do-

documenti che i cittadini extracomunitari dovranno esibire per provare la loro presenza in Italia: atti provenienti dalla Pubblica Amministrazione (es. permessi di soggiorno scaduti, iscrizione anagrafica o in pubblici registri, documenti di identità, denuncia di smarrimento degli stessi, istanze ecc.); contratti di utenze domestiche, documenti sanitari di data certa, effetti postali; documentazione scolastica; atti privati nominativi di data certa (contratti di locazione, scritture private autentiche, dichiarazione di ospitalità); documentazione alberghiera nominativa; documentazione proveniente da organismi umanitari e assistenziali attestante, inequivocabilmente, una effettiva prestazione a favore dell'interessato.

FISSATI I TETTI
Ricongiungimenti familiari non ci saranno limitazioni Agevolato il diritto allo studio

documentazione alberghiera nominativa; documentazione proveniente da organismi umanitari e assistenziali attestante, inequivocabilmente, una effettiva prestazione a favore dell'interessato.
Sistemazione alloggiativa: Per ottenere la sanatoria è necessario dimostrare di aver risolto i

problemi alloggiativi. Questi i documenti richiesti: contratto di affitto o altro titolo; documento che attesti l'effettiva ospitalità, stanza o posto letto (anche da parte di uno straniero regolare).

Ingressi per lavoro autonomo: Sarà rilasciato solo dopo l'accertamento su mezzi di sussistenza, casa e risorse per intraprendere l'attività. Sono comunque esclusi gli ambulanti per i quali dovrà essere emanata una successiva circolare.

Ricongiungimenti familiari: richieste non solo con cittadino straniero già regolarmente soggiornante ma anche con il familiare che ottenga il soggiorno con la regolarizzazione.

Sportelli polifunzionali: Per semplificare le pratiche viene suggerito di istituire sportelli unici, a cura dei ministeri del Lavoro e dell'Interno, in ciascuna Provincia.

Permessi per motivi di studio: Soppresso il limite dei due anni per gli universitari fuori corso, i permessi verranno rilasciati senza tener conto dei limiti anche se nel frattempo sia stato adottato un provvedimento negativo.

IL PIANO

Sale riservate e telecamere Così i nuovi centri

ROMA Tv, sala di lettura e per hobbies, servizio di self-service, telefoni, stanze riservate a nuclei familiari, ma anche «sala regia» dove registrare i movimenti con telecamere a circuito chiuso, vetri antiproiettile, arredi in metallo «saldamente ancorati al pavimento», stoviglie e portavivande in materiale di permanenza temporanea o temporaneo descritto in un documento inviato dal sottosegretario all'Interno Gianicola Sinisi, alle prefetture di Agrigento, Bari, Brindisi, Catanzaro, Lecce, Livorno, Ragusa e Trapani sulla base dei risultati del gruppo tecnico interdirezionale in merito ai centri adibiti alla permanenza di clandestini in attesa di espulsione. In particolare la capien-

za è fissata da un minimo di 80 a un massimo di 200 posti, il muro di cinta deve essere in muratura alto non meno di 3 metri con ingresso carrabile posteriore sormontato da robusta rete metallica con impianto di illuminazione perimetrale, impianto Tv a circuito chiuso per il monitoraggio delle aree esterne ed interne. La struttura dovrebbe essere dotata anche di ampi spazi aperti «dedicati all'attività ricreativa degli ospiti e come luogo di incontro per favorirne la socializzazione».

Tre i settori, indipendenti tra loro, che dovrebbero costituire i centri. Nel primo l'ingresso principale con portineria (parte integrante del muro di cinta), il box per gli agenti di servizio (con vetrata anti-

proiettile), il passo carraio e ingresso pedonale attiguo al box munito di porta blindata o rinforzata e di apparecchiature metal-detecter. Nel secondo settore dovrebbero essere ospitati gli uffici della Direzione con la sala regia da dove controllare i movimenti, l'ufficio accettazione degli stranieri e uffici per il personale di servizio, quindi gli alloggi per il personale. Il terzo settore sarà invece più arretrato e dovrà ospitare gli alloggi per gli stranieri costituiti da camere a 4 posti (raddoppiabili in caso di necessità) con annessi servizi igienici o da camere a più posti per ospitare eventuali nuclei familiari con minori ubicate in altra sezione dell'edificio. A parte la sezione per le donne. Contro gli incendi è prevista l'installazione di rilevatori sensibili ai fumi e di una centralina di allarme acustico ed ottico. Per quanto riguarda invece l'impianto elettrico, i punti luce per l'illuminazione dovranno essere «scomparsi» nel soffitto protetti da vetro blindato con interruttori di sicurezza.

Figli di separati In Italia sono più di un milione

I figli di separati o divorziati sono un milione quattrocentomila. Ogni anno se ne aggiungono 50 mila. L'alta conflittualità del post separazione, fatta anche di omicidi, suicidi, sequestri di persona, sottrazione di minori e lesioni, provoca spesso l'allontanamento del genitore non affidatario dai figli. Questo il quadro che emerge da un'indagine su 15 mila casi di separazione, presentata a Roma, dall'associazione Genitori separati dai figli (Geseff). Il piccolo esercito di figli di coppie separate cresce, la stima dell'indagine parla di un milione e 400 mila bambini. Mentre nel '93 i matrimoni finiti male sono stati 76.021, nel '96 il numero è salito a 90.255. Nell'87, 6% dei casi, secondo l'indagine, la separazione ha avuto implicazioni penali. Il reato più frequente (43,5% rispetto alle separazioni con implicazioni penali) è la mancata assistenza al minore, come ad esempio: nessuna o saltuaria erogazione dell'assegno di sostentamento.

Adozione internazionale, ultima tappa

Il Senato chiamato oggi a decidere sulla ricerca dei genitori naturali

DELIA VACCARELLO

Alla ricerca delle origini. È previsto per oggi ma potrebbe slittare a domani l'esame in aula a Palazzo Madama del disegno di legge sull'adozione internazionale chiamato a ratificare la convenzione dell'Aja. Non è la prima volta che la materia viene trattata, anzi. Da mesi c'è un palleggio tra le due Camere a causa di una delicata questione: il disegno di legge riconosce ai figli adottivi la possibilità, raggiunta l'età di 25 anni, di risalire all'identità dei genitori biologici. Una facoltà che ha spaccato il fronte delle associazioni delle famiglie adottive. Alcune, favorevoli, lo considerano un diritto che non può essere negato a un individuo adulto; altre, contrarie, considerano questa possibilità un modo per delegittimare la famiglia adottiva. Ma le origini dei figli adottivi sono un problema per i genitori? È meglio negarle? Oppure occorre riconoscerle senza esaltarle? Per orientarci abbiamo attinto informazioni da una recente ricerca sull'adozione internazio-

nale condotta su un campione di 274 adolescenti, 244 madri, 236 padri per un totale di 230 nuclei familiari (è uno studio di Donatella Bramanti e Rosa Rosnati pubblicato dalla Franco Angeli nel volume dal titolo «Il patto adottivo», 1998). Dai dati risulta con chiarezza un elemento: quello sulla storia dell'adozione non è mai un racconto piano, ferite e apprensioni lo rendono difficile. Ma è anche vero che la questione delle origini solleva un conflitto lacerante a seconda del modo in cui si vive l'adozione.

Spia delle difficoltà è il fatto che nell'8,2 per cento dei casi il racconto non è mai stato affrontato in modo esplicito. I genitori incontrano non pochi problemi a farlo: le madri sono preoccupate che il ragazzo possa soffrire (36,5 per cento), mentre i padri temono

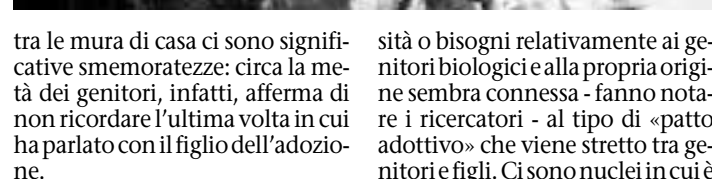
che i figli non comprendano i motivi che li hanno spinti a scegliere l'adozione (22,9 per cento). Il timore che i figli adottivi possano cercare i genitori biologici risulta invece basso, 4,2 per cento per la madre e 3,6 per cento per il padre. Va detto, però, che il racconto delle origini viene affrontato in genere quando i figli sono piccoli. Alla domanda: «a che età hai saputo di essere stato adottato?», risponde «tra i 3 e i 5 anni» il 34,1 per cento degli intervistati e «tra i 6 e gli undici anni» il 35,7 per cento. Un'età in cui i genitori non pensano ancora alla possibilità del distacco e in genere non paventano che i figli adottivi possano cercare i genitori biologici. Ancora, quando i figli cominciano a crescere il discorso sulle origini viene fatto raramente. Tra gli argomenti che non vengono mai affrontati in famiglia, dopo la politica che detiene il primo posto, vengono subito dopo le origini dell'adolescente e la sessualità.

LE ORIGINI BIOLOGICHE
In uno studio i problemi delle famiglie adottive riguardo alla storia dei figli

Insomma, le origini sono un tema difficile e in famiglia non diventano quasi mai argomento quotidiano. Quando se ne parla,

però, nel 73 per cento dei casi i ragazzi preferiscono farlo con entrambi i genitori. E circa la metà di loro ne parla con un amico o un'amica, segno che il gruppo dei pari costituisce una fonte di sostegno.

A segnalare le difficoltà incontrate nell'affrontare l'argomento



La libertà nel manifestare curiosità o bisogni relativamente ai genitori biologici e alla propria origine sembra connessa - fanno notare i ricercatori - al tipo di «patto adottivo» che viene stretto tra genitori e figli. Ci sono nuclei in cui è forte il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze, in cui la realtà dell'adozione non viene negata, ma diventa un elemento

fondamentale per la costruzione dell'identità della ragazza e del ragazzo. In queste famiglie si respira «una notevole libertà nel ripercorrere la storia dell'adozione» e nell'esprimere i sentimenti ad essa connessi. I rapporti non appaiono mai scontati, ma si ha la consapevolezza che sono stati costruiti nel tempo. La ricerca delle origini da parte del figlio ormai adulto non è un problema.

C'è un altro tipo di famiglia in cui, invece, genitori e figli si sforzano di mettere tra parentesi l'adozione e si «comportano reciprocamente come se fossero genitori e figli biologici. Famiglie che tendono a non avere rapporti con altre famiglie adottive, che tendono ad accentuare gli aspetti di vicinanza, fino ad esaltare anche forme di somiglianza fisica tra genitori e figli o con altri parenti. In queste famiglie, comunque, si riesce a non dimenticare la storia dell'adozione. Il racconto vive nella coscienza e da parte dei genitori c'è lo sforzo di valorizzare alcune figure del passato del figlio.

Il rischio c'è quando si viene a creare un patto adottivo «imperfetto». Allora la ricerca dell'identità dei genitori biologici, che in altri casi può essere una scelta ben ponderata, diventa un segnale. La famiglia adottiva è fragile. In questo caso i ragazzi vivono con dolore l'appartenenza a due famiglie. Dice una ragazza: «Sono terrorizzata che un giorno mia madre si faccia rivedere e mi ritrovi».

